

Giordano, Prc: di nuovo il socialismo è freno alla barbarie

Il segretario di Rifondazione: ha ragione Fassino sì ai talebani al tavolo di pace sull'Afghanistan

di Simone Collini / Roma

«**SOCIALISMO O BARBARIE**». Franco Giordano riassume la «grande affermazione» di Rosa Luxemburg. Il segretario di Rifondazione comunista insiste sulla necessità di dar vita a «un nuovo soggetto a sinistra» e di riorganizzare le forze in campo anche per

evitare che «una parte consistente della sinistra finisca con l'accedere a una cultura liberaldemocratica».

Sabato c'è stata una manifestazione pacifista a cui hanno partecipato ventimila persone, ma non Rifondazione. Una crepa nel rapporto tra il suo partito e il popolo della pace?

«No perché quello pacifista è un movimento largo e plurale. Nessuno può arrogarsi il diritto di rappresentarlo per intero e nessuno

Nella globalizzazione si acuiscono le disparità sociali, i processi autoritari le guerre preventive

può arrogarsi il diritto di espellere qualcun altro».

I manifestanti hanno però contestato il Prc e le altre forze che voteranno il rifinanziamento della missione in Afghanistan.

«Se il nostro voto determinasse un immediato stop del conflitto non avrei dubbi su cosa fare. Mi interesserebbero relativamente le sorti del governo, perché quelle della pace e della guerra sono superiori. Ma temo che chi ci chiede questo non punta a sortire un simile effetto ma vuole solo ed esclusivamente far emergere una soggettività politica».

Come giudica la proposta di Fassino di far partecipare anche i talebani alla conferenza di pace sull'Afghanistan?

«Interessante e giusta. Inoltre testimonia che pur partendo da posizioni differenti, perché noi non avremmo mai mandato i nostri militari lì, diventa sempre più credibile la nostra proposta di far svolgere una conferenza internazionale di pace come alternativa concreta alla semplice replica bellica, che ha mostrato il suo fallimento».

Come spiega le perplessità nei confronti della proposta di Fassino provenienti dalla maggioranza?

«Ci sono anche nell'Unione settori permeabili a una vecchia cultura centrata sulla preponderanza americana nello scenario internazionale. Ma oggi dobbiamo abituarci a svolgere sempre di più un ruolo di autonomia, perché altrimenti saremo subalterni alla logica della guerra preventiva e permanente di Bush».

Nel centrosinistra è in corso una riorganizzazione. Oltre al Partito democratico, saranno avviati altri processi?

«Devono essere avviati. Siamo arrivati ad un punto assolutamente decisivo per le sorti della sinistra nel nostro Paese. E credo che sia assolutamente doveroso per noi tutti ridare progettualità e futuro alla sinistra. E costruire una nuova soggettività a sinistra. Per questo, indipendentemente dalle collocazioni politiche di ciascuno, abbiamo lanciato la sfida di una discussione vera sull'attualità dell'idea di un nuovo socialismo».

A che tipo di discussione pensa?

«Intanto, non deve essere inge-

Una sfida unitaria per costruire un nuovo soggetto a sinistra. E Mussi può essere nostro interlocutore



Il segretario del Prc, Franco Giordano. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

gnistica, organizzativistica. Deve essere una discussione plurale, perché sarebbe paradossale che proprio nel momento in cui di questo tema si avverte così intensamente l'attualità, una parte consistente della sinistra finisse con l'accedere a una cultura liberaldemocratica».

Da cosa deduce l'attualità del socialismo?

«Dal fatto che mai come in questa fase del processo di globalizzazione si è assistito a un proliferare e acuirsi di disparità sociali, mai come oggi si è visto che il neoliberismo per potersi invertere ha dovuto ripudiare persino l'idea liberale e far ricorso a processi autoritari, alla guerra preventiva. E mai come in questo momento l'aggressione capitalistica all'ambiente mette in relazione il tempo biologico, nostro o dei nostri figli, con la necessità di superare le attuali forme di produzione se vogliamo salvaguardare la specie. In questo senso mi verrebbe da riesumare, in forme totalmente moderne e in un contesto del tutto diverso, la grande affermazione: socialismo o barbarie».

Critica della globalizzazione, pacifismo, ambiente: si

direbbe che lei abbia già chiare in mente le forze che potrebbero lavorare per dar vita al nuovo soggetto.

«A fronte di un progetto così grande non si può fare la sommatoria di ceti politici. Dobbiamo tenere fermi due punti fissi. Il primo è la relazione intensa con la società e i movimenti. Il secondo è che ci vuole una grande innovazione teorica e culturale, e tutti dobbiamo metterci in discussione. Rifondazione comunista ha già cominciato. Penso al femminismo, alla nonviolenza, alla critica delle forme del potere».

Diliberto si è detto disponibile a lavorare per riorganizzare la sinistra.

«L'idea di Diliberto mi sembra diversa dalla nostra, tende a rappresentare staticamente quello che

Diliberto si limita a fare resistenza alla costruzione del Pd. Noi invece vogliamo ricostruire la sinistra

c'è e non a costruire una tensione che porti un'innovazione culturale. Non voglio fare nessuna polemica, sto solamente fotografando la situazione. Mentre per noi diventa decisivo il confronto con i movimenti, la società, mi pare che quella di Diliberto sia semplicemente un'idea di resistenti, coloro cioè che resistono alla costruzione del Pd. Però così sarebbe un'operazione del tutto complementare e di risulta rispetto al Pd. Noi invece dobbiamo ricostruire la sinistra in Italia».

A proposito di Pd, pensa che Mussi possa essere un vostro futuro interlocutore?

«Assolutamente sì. Penso che ci debba essere una sfida unitaria per la costruzione di un nuovo soggetto a sinistra. Sfida, perché investe il piano del culturale, l'egemonia. Ma unitaria, perché dovremo muoverci sul terreno del rapporto unitario se vogliamo mettere la sinistra in relazione con i bisogni delle nuove generazioni, se vogliamo ricostruire il fascino della parola socialismo, se vogliamo combattere efficacemente le forme di passività, di spettacolarizzazione della politica, il modello americano».

Casini: mai con Mastella finché resta al governo

MASTELLA può attendere un grande centro. Per Casini non si può fare. «Le cose nuove si fanno con serietà: non si può mettere insieme chi sta al governo e chi sta all'opposizione, non sarebbe una cosa seria: ringrazio Mastella e Follini degli appelli, ma io non posso sostenere oggi chi sta al governo». Intervistato da Lucia Annunziata nella trasmissione «In mezz'ora», Casini sostiene di lavorare «per una svolta politica, e sarebbe paradossale se si sostenesse una svolta aiutando il governo Prodi. Non è possibile fare il tappabuchi del governo, come fa Follini: significa passare dall'altra parte, e gli italiani non perdono il trasformismo».

Quanto alla legge elettorale, l'ex presidente della Camera apprezza l'apertura di Berlusconi al modello tedesco: «Sono d'accordo con Berlusconi che ieri ha detto di essere favorevole a una legge elettorale che abbia il 5% come livello minimo». Ha ricordato il viaggio in aereo con Berlusconi una quindicina di giorni fa: «Berlusconi è sempre stato un sostenitore del sistema tedesco. Ultimamente ha cambiato idea, ma in aereo ho cercato di convincerlo che il sistema tedesco è il migliore per l'Italia». Purché ci sia una clausola in favore dei partiti che hanno una forza in alcune regioni come la Lega, «ha la possibilità di passare in Parlamento. Noi comunque la voteremo, anche se sarà accettato solo da alcuni partiti. Insomma, se ci sarà una proposta di Prodi per il sistema tedesco e se nel centrodestra non tutti l'appoggeranno, noi la voteremo lo stesso». Se invece non si riuscirà ad approvare una nuova legge elettorale, Casini sarà in prima fila nel contrastare il referendum: «Io capeggerò o comunque starò a fianco di chi si batte contro il referendum, che è l'ennesima bufala propinata agli italiani. Noi chiederemo agli italiani di astenersi e di non andare a votare».

AGENDA CAMERA

Liberalizzazioni. Proseguiranno domani mattina le votazioni sul decreto Bersani, su cui l'opposizione ha condotto un pesante ostruzionismo per tutta la scorsa settimana. Si è arrivati ad esaminare l'articolo 12 su complessivi 14. L'atteggiamento della Cdl è stato duramente condannato dai gruppi dell'Unione. «La furia degli esponenti del centro destra - ha detto Franceschini - li porta a lavorare contro tutti i cittadini e anche i loro elettori». Bersani ha parlato invece di «sedicenti liberali che dicono sempre che facciamo poco, ma poi quando si arriva in Parlamento quel poco diventa troppo e non va mai bene». A testimoniare che da parte della maggioranza non c'è pregiudizio nel confronto parlamentare sono stati accolti diversi emendamenti da parte del relatore Andrea Lulli e dal governo che provenivano proprio dal centro destra.

Violenza negli stadi. Oggi si dovrebbe completare l'esame in commissione Giustizia del decreto sulla violenza negli stadi. I gruppi intendono concordare alcune limitate modifiche, da votare in aula da mercoledì, che possano essere condivise. «Lo sforzo comune - dice il capogruppo dell'Ulivo Maran - è un testo su cui sia ampio accordo e

che possa contrastare gli episodi di violenza negli stadi».

Costituzione europea. Sarà discussa oggi pomeriggio una mozione - primi firmatari i presidenti delle commissioni Esteri e della Politiche dell'Unione europea, Umberto Ranieri e Franca Bimbi - sul rilancio del processo costituzionale. L'impegno è di riprendere questo cammino in vista delle elezioni del 2009 per offrire ai cittadini più partecipazione e democrazia, e un rafforzamento dei diritti sociali e civili.

Sicurezza stradale. Una mozione che sollecita azioni strutturali per la sicurezza stradale è stata presentata dal presidente della commissione Trasporti Meta e dal capogruppo dell'Ulivo, Barbi. L'obiettivo è il dimezzamento delle vittime entro il 2010.

Altri provvedimenti. Restano i ddl sulle intercettazioni telefoniche e sulle professioni sanitarie; le proposte di legge sulla commissione per i diritti dei detenuti e sui defibrillatori fuori dagli ospedali.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Afghanistan. Mercoledì inizia in aula l'esame del decreto legge, già approvato alla Camera, scade il 1 aprile, sulle missioni internazionali dell'Italia, tra cui quella in Afghanistan. Il voto è previsto per la settimana successiva.

Di.co. Prosegue alla commissione Giustizia la discussione generale sui 10 ddl (uno del governo, 9 di iniziativa parlamentare) sulle coppie di fatto. La commissione ha deciso di dedicare al tema, una seduta alla settimana. Al termine della discussione generale si formerà un comitato ristretto, con il compito di stendere un testo unitario e si deciderà se procedere ad audizioni, come chiesto dall'Udc.

Servizi e segreto di Stato. La commissione Affari costituzionali ha iscritto in calendario, per questa settimana, il ddl, già votato a Montecitorio, sulla riforma dei Servizi di sicurezza e sulla nuova disciplina per il segreto di Stato.

Liberalizzazioni. Il decreto legge, cosiddetto "Bersani", sulle liberalizzazioni, resta ancora alla Camera in questa settimana (scade il 2 aprile). La commissione Industria

prosegue, intanto, l'esame del ddl che delega il governo a predisporre misure per la liberalizzazione dell'energia elettrica e per l'incentivazione delle fonti alternative.

Violenza stadi. Se l'aula di Montecitorio confermerà le modifiche al decreto sulla violenza nelle manifestazioni sportive, approvate in commissione, il provvedimento tornerà al Senato, che dovrà votarlo entro il 9 aprile.

Mozioni. Tre mozioni in aula: sull'accattonaggio minorile; sugli ufficiali di marina in ferma prefissata; sull'industria conserviera del pomodoro.

Cooperazione allo sviluppo. Prosegue alla commissione Esteri l'iter del ddl che riforma la cooperazione allo sviluppo. Sono in corso audizioni. Lavoratori extracomunitari. Il comitato ristretto delle commissioni Affari costituzionali e Lavoro si riunisce in settimana per la messa a punto di un provvedimento contro il caporalato.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it



Partecipa al Congresso Scegli di contare



PER IL FUTURO DELL'ITALIA

www.mozionefassino.it

www.dsonline.it